

*Un occhio attento su...*

## U-Boat 1277, cronaca di una deriva



Marco Travaglini

Quella che racconta Renzo Sicco, direttore artistico di "Assemblea Teatro", in "U-Boat 1277 - 3 giugno 1945, cronaca di una deriva", è una storia vera, accaduta 71 anni fa in Portogallo, nei pressi di Porto. A Cabo do Mundo, davanti alla spiaggia di Angeiras, sull'Oceano Atlantico, in quella notte di luna piena sbarcarono 47 marinai tedeschi, dopo aver affondato il loro sommergibile a trecento metri dall'arenile. Un mese prima, davanti al crollo militare della Germania, l'ammiraglio Donetz aveva diramato un ordine secco: tutti i sommergibili dovevano disarmare i siluri, riemergere, issare bandiera ne-

ra e consegnarsi. L'U-boat 1277, penultimo sottomarino costruito sul finire della guerra nei cantieri navali di Brema, era un "mostro marino d'acciaio", capace di scendere fino a 180 metri di profondità in meno di trenta secondi. L'equipaggio di bordo era composto da 29 marinai, 10 caporali, 4 sergenti e altrettanti ufficiali. Avevano età comprese tra i 18 e i 20 anni, tranne il comandante, il tenente di vascello Peter Stever, che di anni ne aveva 27. L'ordine ricevuto era di fare rotta su Kiel, nei pressi del Mar Baltico, e lì arrendersi. Ma i sovietici già presidiavano quel porto e consegnarsi a loro equivaleva a morte certa. Quindi, carte nautiche alla mano, in condizioni difficilissime, con cibo e acqua razionati e una temperatura di bordo che variava a seconda di quella del-

le acque che circondavano lo scafo, intrapresero il viaggio verso un paese neutrale. Renzo Sicco, uomo di teatro colto e giramondo, raccoglie le storie, le fa sue, le trasforma e le riflette in forma di spettacoli, di modo che possano conoscerle e viverle anche altre persone. L'editore Aletti ha pubblicato il testo di questo lavoro teatrale che, oltre allo spettacolo e al libro, è diventato anche un cortometraggio di 23 minuti. Una bella storia che fa riflettere sul fatto che in guerra, parafrasando Don Milani, "l'obbedienza non è una virtù". Una buona ragione per raccontare la "disobbedienza" di un manipolo di giovani tedeschi alla fine della seconda guerra mondiale.

**Marco Travaglini**  
giornalista e scrittore